Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 30

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

280ª seduta (pomeridiana): mercoledì 13 luglio 2011

Presidenza del presidente D'ALÌ

IC 1233

TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del COOU

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 11
DELLA SETA *(PD)* 8
* *BARBETTI* 3, 9
* *PALLESCHI* 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Barbetti, direttore tecnico operativo del Consorzio obbligatorio oli usati (COOU), e il dottor Paolo Palleschi, responsabile comunicazione del medesimo Consorzio.

I lavori hanno inizio alle ore 16,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del COOU

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 22 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti del Consorzio obbligatorio oli usati, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito. Sono presenti il dottor Barbetti, direttore tecnico operativo del Consorzio, e il dottor Paolo Palleschi, responsabile comunicazione del Consorzio stesso.

Lascio subito la parola al dottor Franco Barbetti.

BARBETTI. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per questo invito e considerando che il momento politico attuale non è dei più semplici, il tempo che ci dedicate è per noi molto importante.

Il nostro è un consorzio obbligatorio che tratta la raccolta dell'olio usato in Italia da 27 anni. I motivi per cui si raccoglie l'olio usato sono molteplici; innanzitutto per necessità, un bisogno che viene da lontano, da quando nel periodo fascista, durante l'autarchia, l'olio usato era considerato un bene prezioso non avendo l'Italia altre materie prime. Successivamente la raccolta è diventata un'opportunità, essendosi sviluppate delle industrie che oggigiorno sono il fiore all'occhiello della rigenerazione mondiale. Con la raccolta dell'olio usato si realizza un mercato, si colgono diverse opportunità, messe a disposizione di tutti, e infine, motivo più importante della raccolta, si soddisfa un'esigenza ambientale. Da

tempo infatti l'olio usato è considerato un rifiuto pericoloso, precisamente dal 1997 quando nel decreto Ronchi è stato definito appunto pericoloso.

In ogni legislazione, a partire dal 1975, da quando cioè è stata emanata la direttiva europea che ha dato vita al Consorzio, l'olio usato ha sempre avuto un trattamento particolare, una sua storia nell'ambito dei rifiuti ed è diventato oggetto di un articolo specifico. Il Consorzio, come ho detto, nasce 27 anni fa. Nel 1983 fu oggetto di definizione in una legge dello Stato. Gli obiettivi che esso deve perseguire sono diversi. Uno dei più importanti è sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tipo di rifiuto e rendere consapevole il cittadino, sia imprenditore che utente privato, della pericolosità di tale rifiuto. Il Consorzio è ente di diritto privato che non ha scopi di lucro. Partecipano al Consorzio le imprese che immettono sul mercato oli lubrificanti, sia realizzati con base vergine, di primo impiego, sia con base rigenerata, recuperata dall'olio usato.

Nel sistema del consorzio vi sono 72 concessionari raccoglitori, sparsi in tutta Italia, che conferiscono olio usato. Il Consorzio è composto da tutti coloro che immettono al consumo, sul mercato, oli base e lubrificanti finiti, vale a dire circa quattrocento imprese. Tra queste le più importanti sono le *major* petrolifere come Eni, Esso, Api, Shell, Q8, Tamoil e così via. Ci sono diverse possibilità d'impiego dell'olio raccolto. La maggior parte viene riciclato in raffinerie di rigenerazione (si rigenera circa l'88 per cento del quantitativo raccolto annualmente), il resto viene inviato a combustione; quindi non si butta niente e quel poco che si butta è olio contaminato che deve essere termodistrutto. Si tratta però di una percentuale bassissima. Pensate che nel 2010 abbiamo mandato a termodistruzione 180 tonnellate circa su 200.000 tonnellate di olio raccolto.

L'andamento della raccolta ha raggiunto il suo picco nel 2006, quando si è arrivati a raccogliere oltre 216.000 tonnellate di olio usato. In questi ultimi anni la raccolta è diminuita anche per effetto di una diminuzione del consumo di olio. Nelle macchine se ne mette sempre di meno e le industrie ne utilizzano meno nelle loro apparecchiature. In questi anni, quindi, stiamo raccogliendo un quantitativo pari a circa 200.000 tonnellate. Le immissioni al consumo sono enormemente diminuite, si è passati da 650.000 tonnellate di olio lubrificante venduto in Italia negli anni 2000 alle 400.000 scarse nell'anno di crisi 2009; nel 2010 ci siamo attestati attorno alle 436.000 tonnellate e quest'anno arriveremo a circa 460.000.

Un indice importante è la quantità di olio raccolto rispetto a quello venduto. La percentuale è salita con l'efficienza del Consorzio a partire dagli anni 2000-2001. Siamo infatti passati dal 28,8 per cento all'attuale 40-43 per cento; una media molto buona. Questa è la raccolta di olio usato su olio nuovo immesso al consumo.

Bisogna però rispondere anche ad un'altra domanda finalizzata a comprendere quanto olio in realtà si può raccogliere. L'olio venduto viene consumato nell'utilizzo e quindi occorre capire quanto ne resta. Da una serie di studi abbiamo stimato che ne resta circa il 45-47 per cento. Nella documentazione che depositeremo agli atti della Commissione è contenuto un diagramma che mostra l'olio raccoglibile e, indicata da una linea rossa,

la raccolta effettiva. Da questo diagramma si evince che il Consorzio nell'ultimo anno è arrivato a coprire quasi interamente l'area del raccoglibile: non è il 100 per cento ma siamo molto vicini a questa percentuale.

Il sistema Consorzio ha messo insieme la raccolta, a monte, e la rigenerazione, a valle. Il Consorzio è un buon arbitro che guarda al miglioramento dei parametri quantitativi e qualitativi, con una conseguente crescita economica e una maggiore visibilità delle aziende della filiera, sia di raccolta che di rigenerazione. Il Consorzio cerca pertanto di arrivare ad un contesto normativo che regoli l'attività della filiera nella maniera più fruibile e chiara per gli operatori coinvolti.

Per quanto riguarda la produzione di olio usato in Italia, circa i due terzi provengono dal Centro-Nord ed il restante terzo dal Centro-Sud. I produttori di olio usato censiti nel 2010 sono stati circa 115.000. Il Consorzio ha provveduto ad una mappatura di dettaglio sulla provenienza dell'olio usato a livello regionale, provinciale e comunale. Ciò è molto importante perché in questo modo sappiamo esattamente chi possiede l'olio usato. La raccolta è effettuata da oltre 70 aziende distribuite su tutto il territorio nazionale dotate di stoccaggi per oltre 6.000 tonnellate, quantità sufficiente per far fronte alle possibili emergenze. Nel 2010 le aziende concessionarie hanno effettuato oltre 260.000 ritiri con una presa media di 720 chilogrammi. Ci sono prese di olio usato anche di 40-50 chilogrammi o prese facili, come nella pianura Padana dove il tessuto industriale lo permette, con circa 28-30 tonnellate. Ci sono prese di olio molto piccole in paesini sperduti di montagna. Ci sono aziende che raccolgono 10.000 tonnellate: l'azienda di Roma, che è la più grande d'Italia, raccoglie oltre 10.000 tonnellate. Vi sono aziende a conduzione familiare, che sono quelle che, in effetti, aiutano a penetrare bene il territorio, perché riescono ad aggredirlo in maniera capillare. Nell'insieme queste aziende danno lavoro ad oltre 1.200 persone in maniera diretta. Vi è poi l'indotto che viene sviluppato. Quindi, queste aziende sono anche fonte di occupazione, di buona occupazione.

Le aziende raccoglitrici operano una prima selezione dell'olio usato a livello dei loro impianti. Dopodiché, lo consegnano ai nostri cinque depositi consortili: uno vicino a Milano, a Corbetta, uno a Pavia, uno a Lodi, uno a Frosinone e uno a Napoli. Una volta consegnato nei nostri depositi l'olio viene selezionato. Noi analizziamo ogni singola autobotte e poi verifichiamo la possibile destinazione. Come ho detto, nell'88 per cento dei casi l'olio può essere rigenerato e la restante parte va a combustione e a recupero d'energia: non si butta nulla. Abbiamo anche altre due raffinerie oltre a quelle attigue ai depositi: ne abbiamo una Nola, nel napoletano, e un'altra, un po' decentrata, a Porto Torres, che crea dei forti scompensi ambientali e logistici. Questi impianti sono, quindi, sovrabbondanti.

Per quanto concerne la raccolta differenziata, voglio spiegare come dovrebbe agire il cittadino che si trova ad avere dell'olio usato e che non sa dove effettivamente consegnarlo. A tal riguardo, il Consorzio da sempre sta faticosamente cercando di fornire più sbocchi possibili. Faccio riferimento, ad esempio, alla campagna che stiamo conducendo con Le-

gambiente e con Goletta Verde. Per il settore marino, che è uno dei più critici, abbiamo nel tempo sviluppato due progetti che sono continui, non si fermano. Un primo progetto riguarda la raccolta in tutte le isole minori, ovvero tutte le isole eccetto le due più grandi, Sicilia e Sardegna. Ad esempio, ci rechiamo a recuperare olio a Panarea, dove, nella stagione turistica, è difficile fare tutto. Il Consorzio, attraverso le aziende di raccolta, con il camioncino in dotazione, riesce a prelevare presso tutte le piccole isole. Non vi nascondo, però, che il costo unitario di questa raccolta è eccezionalmente elevato. Essa tuttavia va fatta, perché nella piccola isola il meccanico e il produttore non hanno altro sbocco se non buttare l'olio a mare. Noi attenzioniamo tale questione in maniera molto precisa. Ancora. Io non so se qualcuno di voi abbia mai visto dei gazebo verdi nei porticcioli turistici. Ebbene, ne abbiamo installati circa 60 in 40 differenti porti italiani, dedicati specificatamente alla nautica da diporto e ai piccoli pescherecci. A livello territoriale, il Ministero dell'ambiente ha emanato due decreti, nel 2008 e nel 2009, che costringono tutti i Comuni a mettere dei contenitori per l'olio usato minerale nelle isole ecologiche comunali. Devo dire che molti Comuni del Nord si sono adeguati e alcuni anche nel Centro-Sud, anche se siamo ben lontani dalla copertura completa del territorio. Tuttavia, pur se i quantitativi raccolti sono scarsi, essi risultano molto critici per il cittadino che li porta. Si consideri che a Roma non siamo riusciti a mettere un nostro punto di raccolta in nessuna delle sette eco-piazzole dell'AMA, a causa di ostacoli di tipo burocratico e della paura di assumere responsabilità. Ieri un cittadino ha chiamato da Ostia il Numero Verde dedicato, chiedendo dove potesse buttare l'olio. Noi gli abbiamo indicato l'unico punto di raccolta, che si trova lungo la via Tiburtina. Ebbene, questo signore, non so se in virtù della sua coscienza ambientale o per aver parlato con noi, ci ha assicurato che ci sarebbe andato: ma si tratta di un caso raro. Ciò accade perché non riusciamo ad allestire qualche piccola piazzola per l'olio usato a Roma. E questo discorso vale anche per molti altri Comuni.

Noi abbiamo un progetto, con il quale garantiamo il massimo della sponsorizzazione tecnica ed anche economica a tutti i Comuni, a cominciare dai più grandi, che presentassero la richiesta. Quanto costiamo al cittadino per questo servizio? Dal 2009, la legge ci costringe a dare un corrispettivo alla rigenerazione e questo corrispettivo è andato a sostituire la defiscalizzazione di basi rigenerate, che prima del 2009 pagavano metà imposta. L'accisa completa era di 840 euro; sull'olio e sulle basi rigenerate veniva pagata esattamente la metà, cioè 420 euro per tonnellata. Per questo motivo, nel 2009 il nostro contributo è salito a 155 euro a tonnellata, per poi scendere, l'anno scorso, a 130 euro a tonnellata. Adesso il contributo è pari a 130 euro, ma tale somma copre sia il contributo per la raccolta, sia il corrispettivo per lo smaltimento. Senza corrispettivo, oggi saremmo in grado, solo per la raccolta, di chiedere al cittadino 40 euro a tonnellata. È una spesa minima, laddove si consideri che un chilo di olio costa, come minimo, 5 euro al chilo, fino ad arrivare agli oli più pregiati, che possono costare anche 13 euro al chilo.

Il cittadino italiano, anche se se non se ne è accorto, come tante volte succede in Italia, in 27 anni di vita del Consorzio ha ottenuto anche degli altri vantaggi, perché abbiamo mandato a rigenerazione circa quattro milioni di tonnellate di olio usato, ottenendo due milioni e 170 tonnellate di basi rigenerate. Abbiamo ottenuto prodotti energetici per 1.130 tonnellate e abbiamo evitato di bruciare combustibili per 490.000 tonnellate. In termini di risparmio sulla bolletta energetica del Paese, in questi 27 anni, siamo arrivati ad un risparmio di 2,9 miliardi di euro di petrolio importato.

Per quanto riguarda la tracciabilità dell'olio, è in fase di avvio il SISTRI. Oggi l'olio viene tracciato tramite formulari, che sono delle bolle di accompagnamento per rifiuti; la tracciabilità del sistema olio usato è garantita dai formulari. Noi riusciamo a rintracciare la più piccola partita, dalla sua raccolta fino a che viene rigenerata in partite da 500 tonnellate ed oltre. In futuro, se il SISTRI verrà adottato (ma dovrà essere semplificato affinché possa essere venir adottato da tutte le aziende), sostituiremo i formulari con una scheda che si chiama scheda movimentazione SISTRI, e il registro di carico e scarico si compilerà automaticamente. Inoltre non sarà più necessario fare la dichiarazione di fine anno presso le Camere di commercio. Questo, per ora, è uno dei pochi vantaggi del SISTRI.

La legge ha definito il Consorzio un circuito organizzato di raccolta per un particolare tipo di rifiuto: l'olio usato. Pertanto, abbiamo posto al Ministero dell'ambiente il quesito se i nostri raccoglitori possano figurarsi come piattaforme di conferimento. Le prime risposte sono state positive. Ciò significa che i nostri raccoglitori avranno la vita semplificata. La loro chiavetta avrà delle funzioni speciali e così sarà garantita una operatività e una flessibilità superiore. Abbiamo anche predisposto una *slide* sui problemi e le possibili soluzioni in merito al SISTRI. Ciò che mi interessa evidenziare è la cosiddetta micro raccolta, la più critica perché a volte si preferisce gettare l'olio piuttosto che conservarlo. Sulla micro raccolta bisogna quindi porre l'accento e avere una maggiore flessibilità di azione. Attualmente è stato eliminato il vincolo del tempo, vale a dire l'obbligo di comunicare entro 4-6 ore il giro necessario per la raccolta. Vorremmo che ci si svincolasse anche dal percorso. L'operatore deve avere la libertà di andare da chi ha l'olio e lo chiama per farlo prelevare, altrimenti si fa su e giù senza raccogliere nulla. In ogni caso la tracciabilità del percorso resta nei sistemi informatici. Non c'è alcun problema a dare seguito a questa richiesta.

Per quanto riguarda le maggiori criticità della filiera, a parer mio occorre citare gli impianti di lavorazione. Le nostre industrie, all'avanguardia nel mondo sotto il profilo tecnologico, soprattutto quelle con impianti sofisticati, rischiano di dover chiudere o di operare a regime ridotto perché l'olio usato verrà a mancare a causa delle autorizzazioni concesse anche ad altre raffinerie quando, secondo noi, non ce n'era alcun bisogno. Occorre invece porre in essere dei piani, alcuni dei quali già esistenti, per la raccolta dei rifiuti. Per l'olio usato questi piani sono indispensabili (un piano già esiste e il Consorzio ne è il fautore principale), altrimenti rischiamo di trovarci senza questa industria di livello, sviluppatasi nel

corso degli anni, nonchè di gettare al vento posti di lavoro e importanti prospettive ambientali che invece credo debbano essere mantenuti.

Altra criticità che intendo sottolineare è il fatto che le amministrazioni locali non seguono procedure uniformi nel rilasciare le autorizzazioni. Questo non è corretto perché crea una distorsione del mercato. Alcune autorizzazioni sono flessibili e perseguono un ragionevole intento ambientale, altre sono assai rigide. Le autorizzazioni invece devono essere uniformi. Chiediamo pertanto di poter partecipare alla Conferenza Stato-Regioni in modo che tale messaggio arrivi a chi di dovere perché le autorizzazioni devono essere tutte omogenee.

Per quanto concerne la legislazione in materia, si tratta di un punto dolente. Da mesi – precisamente dal 26 dicembre, da quando cioè è entrata in vigore una legge che ci penalizza enormemente a livello operativo, disperdendo notevoli risorse economiche, stiamo combattendo contro la burocrazia, secondo la quale i tempi sono corti, mentre per noi sono lunghissimi. Ogni giorno abbiamo oltre 30 autotreni di consegne di olio usato e quindi effettuiamo tra le 70-80 analisi giornaliere con oltre 100 parametri analizzati. Noi ci impegniamo molto e lo facciamo volentieri, ma la politica ci deve ascoltare. Specificatamente abbiamo un problema in ordine al recepimento del decreto legislativo n. 205 del 2010, come abbiamo fatto presente alla Commissione ambiente della Camera. Esiste un progetto di legge al riguardo che là dove approvato risolverebbe il problema e ci riporterebbe alla situazione esistente al 25 dicembre 2010. Sono 27 anni che operiamo bene quindi chiederei il vostro massimo impegno quando questo progetto di legge verrà sottoposto alla vostra attenzione al fine di analizzarlo attentamente e di darvi un percorso privilegiato. Al momento infatti la raccolta di olio usato è diminuita. Nel 2011 pensavamo di raccogliere circa 200.000 tonnellate, ma proiettando la raccolta di giugno, nella migliore delle ipotesi arriveremo a 195.000 tonnellate e 5.000 tonnellate di olio perso sono tante, sia sotto il profilo delle opportunità economiche che ambientali. Il raccoglitore non deve aver paura di raccogliere olio quando va in giro, né deve temere di essere fermato e di incorrere in sanzioni. Qualcuno, particolarmente scrupoloso e dotato di un'autobotte di cinque tonnellate di capacità, per non miscelare gli oli tra loro, viaggia avanti e indietro semivuoto, perché ha paura di una legislazione che lo opprime. Questo non è proprio di un Paese civile.

Non ho altro da aggiungere. Mi sono soffermato sulla questione del SISTRI in modo che quando vi saranno da approvare provvedimenti di semplificazione voi possiate intervenire al riguardo, perché il SISTRI per poter entrare in azione deve essere semplificato.

DELLA SETA *(PD)*. Ringrazio il dottor Barbetti la cui illustrazione conferma che l'esperienza del Consorzio obbligatorio degli oli usati è di assoluta eccellenza nonché uno dei piccoli vanti del nostro Paese in un campo, quello della gestione dei rifiuti, che non sempre ci vede all'avanguardia.

Desideravo tuttavia fare due osservazioni che contengono anche due domande. La prima riprende un accenno del dottor Barbetti. Osservando i dati e le tabelle della documentazione fornita, in particolare quelle relative all'immissione al consumo e alla raccolta, nel quadro di un dato che resta comunque soddisfacente si osserva, per il 2010, una tendenza che contiene qualche elemento di preoccupazione. Infatti, la quantità di olio usato raccolto nel 2008 era diminuita per effetto di una diminuzione delle immissioni al consumo di lubrificanti, sia a causa della crisi economica che per i miglioramenti tecnologici che ne avevano consentito la riduzione. Nel 2010 le messa al consumo ha ricominciato a crescere mentre il raccolto ha continuato a diminuire. Vorrei capire, perché è interesse della Commissione verificarlo, se questa discordanza tra i dati dell'ultimo anno è conseguenza solo dei problemi legislativi cui si accennava o anche di altri fattori. Immagino, per esempio, che in questi anni si sia determinata una tendenza all'accrescimento del settore «fai da te»: cittadini, automobilisti o comunque utenti di olio industriale che provvedono personalmente alla sostituzione dell'olio medesimo senza rivolgersi ad officine o professionisti. Se così è, vorrei capire se esistono dei dati su quanto pesi oggi questa parte del mercato sul totale. Non c'è alcun dubbio che lo sviluppo del «fai da te» pone problemi rilevanti nell'ottica del lavoro da voi svolto.

Vorrei poi rivolgervi una domanda relativamente alle innovazioni introdotte dalla legislazione che ha recepito della normativa europea, mettendo in discussione l'esperienza dei consorzi obbligatori. In altri casi abbiamo avuto a che fare con problematiche rilevanti; mi riferisco a settori nei quali la fine dell'esperienza del consorzio unico e l'arrivo sulla scena di una pluralità di soggetti ha creato delle difficoltà. Mi pare di capire che questo problema non vi riguarda ma di questo vorrei avere conferma.

BARBETTI. Noi subiamo la crisi con un po' di isteresi: se noi osserviamo i risultati della raccolta, appaiono con un certo ritardo. Da una estrapolazione dei dati, in effetti, risulta che l'anno 2009 è stato un anno che nelle medie andrebbe scartato. Infatti, se si prolunga la tendenza tra il 2008 e il 2010 la linea è abbastanza continua. Nel 2009, invece, vi sono stati diversi fenomeni che hanno interessato anche il settore del cambio olio «fai da te», per finire al fenomeno più evidente, quello del settore industriale. In quell'anno si era in piena crisi e c'era l'imposta di consumo. Evadere, in un momento di crisi, per determinati settori, era un rischio che valeva la pena correre. Per tale motivo, ci siamo trovati con un immesso al consumo ridotto, il che vuol dire che molti hanno corso il rischio e non hanno pagato l'imposta. Pertanto, le nostre percentuali di raccolta, che sono al 48 per cento, sono da scartare. Ci sono state tante anomalie, che si riflettono a livello inferiore anche per il privato cittadino.

Il senatore Della Seta, dunque, ha ragione, perché in un momento di crisi, quando si va a fare un cambio d'olio presso un concessionario (i nostri bravi artigiani non esistono più), sulla fattura è riportata anche la voce del Consorzio obbligatorio degli oli usati. Il nostro contributo, nel momento in cui è stato al livello più alto, è stato pari a 300 lire al chilo, men-

tre oggi è di 260 lire. Paramentrando tale contributo sull'olio che è stato cambiato, il consumatore scoprirà di aver pagato molto. In tempi di crisi, quindi, vi è la tendenza del privato a ricorrere al cambio «fai da te». Dall'altra parte, c'è la difficoltà dell'amministrazione a mettersi in regola con questi centri di raccolta. Normalmente, noi invitiamo chi non vuole spostarsi a portare l'olio a un benzinaio di sua conoscenza. Questi non potrebbe raccoglierlo, perché la legge gli vieta di prendere olio che non viene dalla sua produzione, ma lo farà senz'altro per una persona che conosce. La normativa dovrebbe essere molto snella e noi riteniamo che sia importante realizzare queste piazzole. Per completare la risposta, il cambio «fai da te» contribuisce per circa 5.000 tonnellate a costituire la quantità di olio che ci sfugge. È una quantità elevatissima, forse non rispetto alla quantità totale di 200.000 tonnellate, ma che provoca danni all'ambiente.

Per sintetizzare, nel 2009 si sono verificati fenomeni tali da alterare la reale fotografia del problema. Guardiamo però al futuro, al 2011. La normativa di recepimento della direttiva europea è stata realizzata male, specialmente per l'articolo riguardante gli oli usati. Io affermo che è stata commessa una leggerezza, perché non è più tempo per nascondersi dietro le parole. È stata commessa una leggerezza, che adesso incontra grandissime difficoltà nell'essere modificata.

Il Consorzio ha portato avanti tre azioni per correggere in fretta questa normativa: abbiamo richiesto un progetto di legge; abbiamo fatto presentare a tutti i nostri concessionari delle istanze per la miscelazione in deroga alle Province; abbiamo scritto al Ministero. A tutt'oggi però facciamo fatica a far recepire che la situazione è grave. Si raccoglie meno, si spende di più, si inquina di più. Insomma, non potremmo fare più danni. Anche da questo punto di vista, quindi, chiedo umilmente il vostro contributo.

Per quanto riguarda il modello del Consorzio unico, abbiamo guardato attentamente a quanto si è sviluppato al COBAT, ma il nostro Consorzio è diverso. In primo luogo, il rifiuto che trattiamo non è facilmente stoccabile e gestibile, bisogna essere comunque dei professionisti del settore. La nostra filiera, poi, è molto coesa; pur avendo avuto dei periodi di crisi, chi è stato al Consorzio in questi anni, anche con l'aiuto della politica (che certamente non ci ha fatto mancare il sostegno), ha realizzato qualcosa di buono. Il sistema del Consorzio degli oli usati è coeso; io parlo tutti i giorni con i raccoglitori e con tutti i raffinatori; non vi è alcun elemento che ci sfugga. Sappiamo quali sono i nostri limiti e cerchiamo di tenerli ben controllati.

PALLESCHI. Rispondendo all'osservazione del senatore Della Seta, il Consorzio, pur avendo alte percentuali di raccolta, non dorme sugli allori. Abbiamo monitorato negli ultimi anni il fenomeno del cambio «fai da te» ed effettivamente a causa della crisi economica qualche aumento, non facilmente stimabile, c'è stato. Noi lo abbiamo registrato, anche con dei rilevamenti di opinione piuttosto complessi. Un aumento vi è stato. Tenete presente che per un cittadino normale, per tutti noi che facciamo un nor-

male utilizzo della nostra autovettura, il cambio dell'olio usato fatto in proprio è un'operazione che vale poco la pena di fare. Vi è certo un risparmio, ma di quanto rispetto al dover mettere le mani nel motore?

Esistono tuttavia piccoli operatori, come i tassisti e i cosiddetti padroncini, che posseggono ridotte flotte di mezzi, composte da quattro o cinque TIR, per i quali, viaggiando molto e quindi consumando molto olio lubrificante, il cambio «fai da te» in un momento di crisi comporta un risparmio a fine anno di circa 1.000 euro. Per un piccolissimo imprenditore, questa è una cifra che diventa interessante.

Di questo fatto il Consorzio ha tenuto conto, tant'è che con qualche sacrificio (voi sapete quanto costi a volte comunicare) all'inizio della crisi ha pianificato e dato vita ad una piccola campagna pubblicitaria – grande, però, per l'impegno profuso – che invitava a non far ricorso al cambio «fai da te» perché pericoloso.

Quindi l'attenzione e il monitoraggio per questi fenomeni esiste e si tenta anche di intervenire in modo da orientare sempre più i cittadini a comportamenti corretti.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i nostri ospiti. L'audizione è stata interessante e lo sono state soprattutto le notizie sulle prospettive per il futuro lavoro della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,50.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00